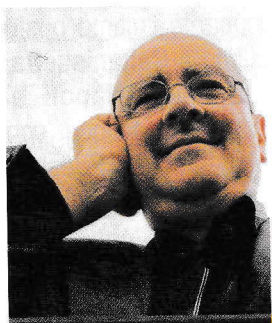


NONOSTANTE TUTTO, RESTIAMO ULTIMI



di Pino Bartoli



Niente. Nonostante tutto la situazione non si sblocca. Restiamo tra gli ultimi. Ma il posto assegnatoci nella classifica sulla qualità della vita non mi impressiona più di tanto.

Anzi tutte le volte che qualche giornalone pubblica graduatorie di questo tipo sorrido tra me e me perché mi viene alla mente la storiella dei due cafoni, emigrati, che si incontrano lontano da casa:

“Giuva.” “Antò” “Ma che tiene? Ti veco triste, muscio” “Giuva, oggi a lu paese è festa. Ci stanno le bancarelle, la processione, ‘a banda co li cantanti, la corsa cu li sacchi, l’albero de la cucagna, e nui qua rinto a sta ca**a e Parigi addò nun fanno mai niente!”. L’attaccamento alle proprie radici non viene preso in considerazione dagli estensori di queste graduatorie.

Questo elemento viene chiamato dagli esperti: “Spirito del luogo”. Non è la sede giusta per aprire un contraddittorio ma pur riconoscendo che abbiamo bisogno di rinnovarci, adottare le scelte degli altri non è la soluzione.

La soluzione, se c’è, e se non è troppo tardi, la troviamo valorizzando ed investendo sulle nostre cose, sulle nostre abitudini.

Per il passato l’imitazione di altre realtà ha determinato la nascita di caratteristici e divertenti personaggi locali, come ‘o tedesco, ‘o merecano, ‘a

parigina, interessanti certo ma niente in confronto con l’americano di Roma di Sordi o quello immortalato da Renato Carosone con la famosa “Tu vuò fa’ l’americano”. Emozioni e atmosfere di paesi lontani ed ammirati le trovavi nelle pasticcerie, in una croccante prussiana nata a Napoli e non a Berlino, o immergendoti in una pannosa viennese che poi è siciliana.

Oggi, purtroppo, lo straniero si prende così com’è anche se non c’è nulla da condividere.

In base a questo principio abbiamo incominciato a festeggiare Halloween, a muoverci nell’afrore delle friggitorie di patatine olandesi e delle cucine etniche. E siamo ancora nel campo dell’accettabile.

Il gioco si fa pericoloso quando chi ha potere decisionale, per risalire la classifica, ignorando la storia, gli usi, le abitudini, spinto da opportunisti e con il parere di sedicenti esperti, si mette in movimento.

Nascono così strutture che sfregiano il paesaggio, agglomerati che vengono su dal nulla e segnano il territorio in maniera irreversibile e, nello spirito e nel corpo, anche i residenti. Il cambiamento fa fuggire lo spirito del luogo.

L’ho visto scappare tante volte inseguito dalla soddisfazione di assassini che mentre ti ammazzano chiedono la tua approvazione.